



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

VERBALE - 17.12.2008

OSSERVATORIO REGIONALE BULLISMO - U.S.R. LOMBARDIA

Il giorno 17 dicembre 2008 alle ore 15.30 presso la sala riunioni dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, in via Ripamonti a Milano, si sono riuniti i rappresentanti del tavolo istituzionale dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, per il terzo incontro del 2008/2009. Come da convocazione, sono intervenuti anche gli esperti Gustavo Pietropolli Charmet, Matteo Lancini, e Paola Cattenati, per offrire un quadro delle situazioni di **disagi comportamentali e di apprendimento dei bambini nelle scuole primarie**.

La seduta, presieduta dal professor Luigi Roffia, coordinatore dell'Osservatorio, è stata introdotta dal Direttore Generale Usr Lombardia, dott.ssa **Anna Maria Dominici**, che ha ringraziato i presenti per il lavoro svolto annunciando che le attività dell'Osservatorio sono portate ad esempio al Ministero dell'Istruzione. Grazie all'Osservatorio, infatti, si è costituito un team affiatato e preparato per sostenere quanti sono coinvolti nel fenomeno del bullismo. La dott.ssa Anna Maria Dominici ha poi ripercorso una sintesi delle attività già svolte e del piano di lavoro 2008/2009.

Interviene il coordinatore dell'Osservatorio, professor **Luigi Roffia**, che riferisce quanto emerso a Roma nei giorni 9/10 dicembre 2008, in occasione dell'incontro con il Consiglio Nazionale delle Consulte. Dall'incontro è emerso che gli Osservatori – di cui il Ministero dell'Istruzione ha confermato la validità e la prosecuzione dell'attività nelle varie regioni italiane - sono stati sollecitati ad allargare il loro campo di azione al disagio scolastico, al problema degli abbandoni, a problematiche relazionali e comportamentali.

Il professor Luigi Roffia relaziona inoltre quanto discusso al Seminario Nazionale: **“L'educazione alla cittadinanza per la prevenzione del disagio e del bullismo”** promosso dalla Commissione Nazionale per la prevenzione del disagio e del bullismo nei giorni 9/10 dicembre 2008. I componenti di tale Commissione, formata da un team di medici dell'Ospedale “Fatebenefratelli” di Milano e presieduta dal professor Luca Bernardo, sono stati invitati e saranno presenti al prossimo incontro dell'Osservatorio. Con loro parteciperà anche la prof.ssa Maria Grazia Zanaboni, presidente dell'Associazione onlus “L'Amico Charly-Crisis Center”. Il professor Roffia rimarca inoltre che il bullismo si previene a partire dalle discipline scolastiche, ancorate alla vita di oggi, al contesto in cui vivono e crescono i nostri studenti.

La dott.ssa **Paola Cattenati**, approfondisce il tema all'ordine del giorno con la proiezione e il relativo commento di slides dal titolo: **“Bullismo in provincia di Brescia - Indagine tra gli studenti a.s. 2006-2007”**: indagine condotta su un campione di 29.671 studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, affrontando i seguenti argomenti: definizione di prepotenza - percentuali di bulli/vittime – evoluzione del fenomeno - indicazioni per contrastare il bullismo - riflessione sul bullismo femminile - azioni agite dai bulli e subite dalle vittime - persone a cui i ragazzi parlano delle prepotenze fatte/subite - reazione degli insegnanti e degli spettatori - emozione delle vittime e dei prepotenti.

Offre un primo approfondimento dei dati emersi il Professor **Matteo Lancini**, invitando a riflettere sulle dinamiche legate al numero di studenti che si rivolgono agli adulti per un loro intervento.

Il professor **Gustavo Pietropoli Charmet** precisa che tra i ragazzi risulta molto elevata la percezione di prepotenze a scuola. Tale fragilità deriverebbe anche da un debole contenitore istituzionale, tale da richiedere ai ragazzi la co-gestione del conflitto sociale e tra pari. Il conflitto, certo, è parte fondamentale sulla strada della socializzazione orizzontale. Le istituzioni si devono far carico delle aspettative del bambino e distribuire le responsabilità/la gestione delle prepotenze tra pari. Un ruolo importante è giocato dalla peer-education, dove lo studente più grande va in soccorso del più piccolo, forse troppo fragile nel cogestire i conflitti. L'aspettativa dello studente è di essere accolto a scuola come in famiglia, ma la scuola è diversa, i suoi conflitti sono lo specchio della società: ecco quindi farsi avanti nei bambini la delusione rispetto alle proprie aspettative.

Il professor Charmet spiega poi che spesso le vittime non denunciano per vergogna le prepotenze subite, evidenziando che la singola prepotenza anticipa le prepotenze strutturate e continue. Analizzando ancora il fenomeno del bullismo tra i bambini delle scuole primarie, il professor Charmet fa osservare come l'“ostaggio” spesso subisce (vittimizzazione) e solidarizza con il proprio “carnefice” (sindrome di Stoccolma) accettando il ruolo di vittima. A loro volta i coetanei, assistendo in silenzio all'atto di bullismo, si dimostrano compiacenti e complici del persecutore.

Per far fronte a tale situazione diventa fondamentale promuovere e valorizzare una chiara proposta educativa, rivolta sia ai bulli che alle vittime del bullismo. L'educazione stessa costituisce, insomma, la gestione del conflitto, la strada della convivenza e della democrazia. Da qui la necessità di persone competenti, carismatiche, in grado insomma di “trascinare” i ragazzi nell'azione educativa. Da qui, rimarca il professor Roffia, risulta fondamentale l'azione dell'Osservatorio, nell'ottica della prevenzione e del sostegno a quanti coinvolti dal fenomeno del bullismo, a tutti gli “adulti che educano”.

Ultimata la discussione degli argomenti all'ordine del giorno, l'odierna seduta termina alle ore 18.00.

Milano, 17 dicembre 2008

Il Verbalizzante
Prof. Dante Morelli

Il Coordinatore
Prof. Luigi Roffia

